

TNT LICENZA

DIFENDERE OGNI POSTO DI LAVORO! ESTENDRE LO SCIOPERO A TUTTO IL SETTORE!

Da quando è iniziata la procedura di acquisizione della TNT da parte di UPS sono cominciate a fioccare, da parte di entrambe le società, nauseabonde comunicazioni che richiama alla calma perché le “cose” alla fine si sarebbero aggiustate.

Oggi il conto per i lavoratori è salatissimo: 4mila esuberanti a livello internazionale di cui 854 licenziamenti in Italia (coinvolte 24 filiali su 103). Piemonte, Lombardia e Lazio le aree più colpite.

Questa vertenza, come altre nel settore, richiede una reazione decisa da parte dei lavoratori e un cambio di rotta, nei metodi e nelle rivendicazioni, delle sue organizzazioni sindacali.

L'attuale crisi TNT è il frutto di una strategia internazionale che, dividendo “Mail” ed “Express”, ha diviso le aree profittevoli da quelle non profittevoli. Un processo che ha visto travasare capitali da una parte all'altra delle due società.

A questo si aggiunge il ruolo nefasto del suo gruppo dirigente che ha drenato in questi anni una montagna di “soldi” in benefit, tangenti ed altro.

Senza dimenticare la politica di sfruttamento adottata verso autisti e facchini, super-sfruttati da TNT e da società ad essa compiacenti: cooperative e società terze di cui “alcune” anche mafiose.

Per questo è necessario costruire e condividere un percorso di resistenza e di lotta di tutti i lavoratori- *diretti ed indiretti - che lavorano in TNT come del settore*. Se non uniamo i facchini agli impiegati, gli autisti di furgoni a quelli di linea, se non spingiamo il sindacato a fare questo, la sconfitta è certa. Perché solo uniti si vince!

Al contrario delle aziende manifatturiere, le multinazionali dei trasporti non possono chiudere l'intera filiera né delocalizzare l'intera attività! Hanno bisogno di un presidio permanente nel nostro paese e lo vogliono alle loro condizioni. La strada intrapresa è quella di trasformare la nostra penisola in un gigantesco HUB (deposito) in cui solo la *movimentazione* viene mantenuta mentre il resto, la direzione delle imprese, la testa del sistema viene spostata all'estero, delocalizzando le attività “amministrative” e correlate ed affidando a terzi le attività degli “appalti”.

Ecco perché la difesa intransigente di ogni posto di lavoro è necessaria.

I sindacati confederali da anni sono fermi alla finestra, convinti che firmare accordi al ribasso permetta ai lavoratori di continuare a lavorare, non importa se le condizioni e il salario peggiorano sempre più!

Gli scioperi e le mobilitazioni messe in campo per il 28 Giugno e il 2 Luglio sono una prova generale che tutte le organizzazioni sindacali dovrebbero estendere all'intera categoria, in tutti i settori di lavoro del merci e della logistica.

Unica misura temporanea che potremmo accettare in condizione di carenza di lavoro: la riduzione di orario a parità di salario e se le imprese dicono che non è possibile, siamo convinti che, aprendo i libri contabili, si aprirebbe un mondo che molti padroni vorrebbero nascosto.

